

Dopo la revoca dello sciopero, ci vorranno due giorni per smaltirli tutti: sono 16 mila quintali di immondizia

# E ora si raccolgono i rifiuti

Giovedì nuova astensione dal lavoro - L'appello del sindaco ad evitare nuovi disagi alla popolazione è stato accolto dai netturbini - Ieri sono stati ripuliti ospedali e mercati - Gli straordinari necessari per far fronte all'emergenza: i sindacati però hanno lasciato liberi i lavoratori di effettuarli o meno - I gravi ritardi e le responsabilità del governo

16 mila quintali. A tanto ammontavano ieri i rifiuti accumulati lungo le vie e agli angoli delle strade, per smaltirli, nonostante la revoca dello sciopero, i netturbini non ci metteranno meno di due, tre giorni, la raccolta è ripresa ieri mattina verso le 8,30. I primi camion della N.U. sono partiti dai quattro centri di incenerimento e di riciclaggio dei rifiuti dopo gli incontri che i lavoratori hanno avuto con gli assessori competenti.

L'appello del sindaco ad evitare nuovi disagi alla popolazione è stato accolto. La giornata è sospesa. Ma giovedì si annuncia una nuova astensione dal lavoro. E' in programma infatti un incontro governo-sindacati dei dipendenti degli enti locali. La vertenza — come è noto — si trascina da tempo. «Le responsabilità del governo — ha detto l'altro giorno il sindaco Petroselli — sono gravissime. La trattativa è stata condotta in modo addirittura paradossale».

I primi ad essere ripuliti, ieri, sono stati gli ospedali e i mercati generali. I punti più delicati di una situazione definita dai sanitari gravissima. Quattro giorni di mancata raccolta (lo sciopero è iniziato giovedì scorso) sono troppi per una città già al limite delle condizioni igieniche.

Ieri i lavoratori si sono detti tutti d'accordo a riprendere il lavoro. Sugli straordinari però la convergenza non è stata generale. I sindacati hanno lasciato liberi i lavoratori di effettuarli o meno. E' un punto delicato. Gli straordinari infatti si rendono necessari per far fronte rapidamente all'accumulo dovuto a questi quattro giorni di sciopero.

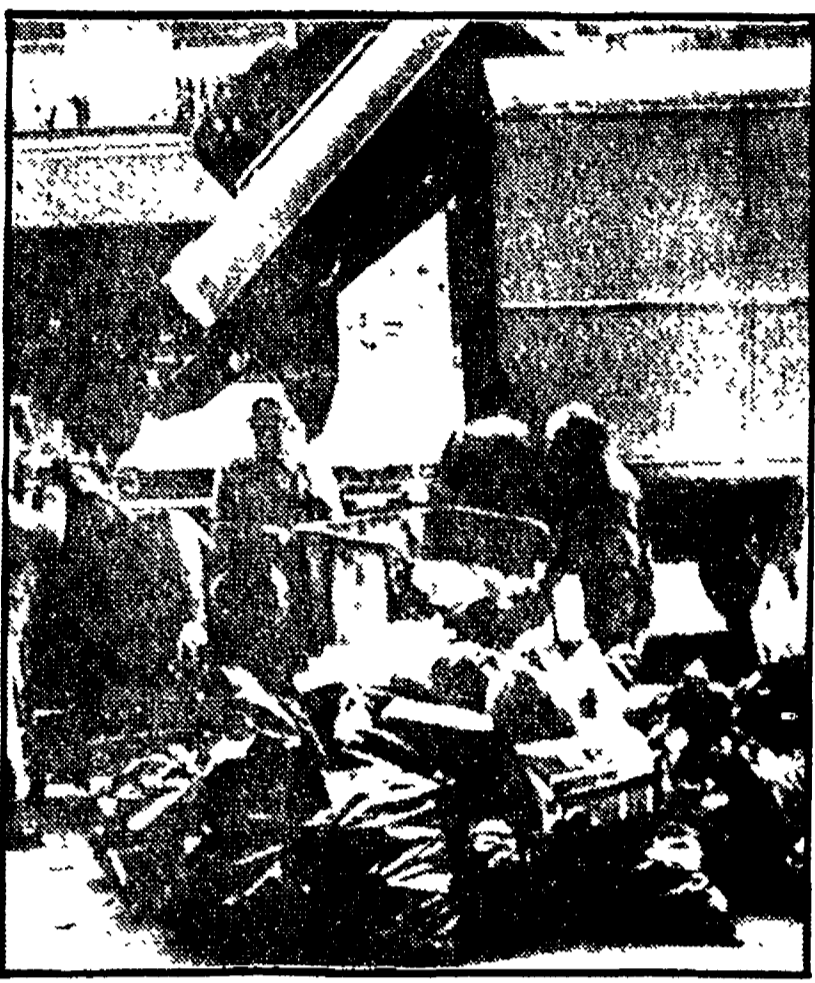
Una prima, sonora grossa-stra era visibile ieri in molte zone della città. Al centro alcuni vicoli più stretti sono stati addirittura riaperti al traffico. Ma la situazione resta grave nei quartieri più popolosi. Già stasera per il miglioramento dovrebbe essere più sostanziale. Assieme alla revoca dello sciopero è scattata infatti anche il piano di emergenza messo a punto dal Comune. Alcune ditte private (che di solito si occupano della pulizia delle circoscrizioni) sono state diramate nei punti caldi e, soprattutto, sono state incaricate di sgomberare dai rifiuti i mercati rionali e i mercati scoperti.

Ieri mattina l'assessore alla nettezza urbana, la compagna Mirella D'Arcangeli, ha espresso soddisfazione per la ripresa del lavoro e solidarietà con i dipendenti del servizio. «I netturbini — ha detto — hanno dimostrato saggezza. C'è stato nelle assemblee con gli assessori un lungo, disteso e democratico dibattito. Da parte nostra abbiamo dichiarato tutta la disponibilità dell'amministrazione per una verifica della ristrutturazione del settore».

Una parte degli addetti alla N.U. infatti, oltre a protestare per il mancato accordo nazionale tra governo e sindacati sul trattamento dei dipendenti degli enti locali, ha sollevato anche critiche e osservazioni su alcuni dei punti della ristrutturazione del servizio, proposti dall'amministrazione capitolina. Si tratta tuttavia di punti su cui l'accordo non è davvero impossibile.

Piuttosto i lavoratori hanno ribadito ieri in un volantino la loro preoccupazione per l'atteggiamento governativo. «Se giovedì — si legge — data in cui i sindacati torneranno ad incontrare il governo, non si registrerà una inversione di tendenza proseguire la nostra azione».

Come è noto l'insediamento della vertenza è stato anche originato mercoledì scorso da una ingiustificata e provocatoria carica della polizia davanti al ministero di palazzo Vidoni. Nella carica rimase ferito proprio un netturbino. Piuttosto i lavoratori hanno ribadito ieri in un volantino la loro preoccupazione per l'atteggiamento governativo. «Se giovedì — si legge — data in cui i sindacati torneranno ad incontrare il governo, non si registrerà una inversione di tendenza proseguire la nostra azione».



Due immagini riprese ieri mentre i primi camion della nettezza urbana «ripulivano» le strade invase dei rifiuti



Due immagini riprese ieri mentre i primi camion della nettezza urbana «ripulivano» le strade invase dei rifiuti

La Regione rispetta gli impegni: con una serie di importanti decisioni la giunta attua il programma di fine legislatura

## 27 miliardi per il lavoro giovanile

Ospedali: il governo (finalmente) paga il «suo» debito di 570 miliardi - 12 miliardi per la cultura, 10 ai Comuni per l'assistenza - Finanziato il metanodotto per l'Alto Lazio - Un «fondo» per le vittime del terrorismo

### Un appello ai rapitori di Ercole Bianchi

I familiari di Ercole Bianchi, l'industriale rapito tre mesi fa a Monterotondo, hanno diffuso ieri, tramite l'agenzia Ansa, un appello ai rapitori invitandoli a mettersi di nuovo in contatto con loro. Ercole Bianchi, di 60 anni, fu rapito la sera del 12 dicembre del '79, mentre si stava allontanando dal deposito di camion di cui è proprietario a Monterotondo.

Cinque uomini, tutti armati e mascherati, lo hanno atteso all'ingresso del capanno: mentre uno bandiera gridavano due dipendenti, gli altri hanno prelevato Ercole Bianchi di peso e lo hanno costretto a prendere posto sul sedile posteriore della sua auto. Poi sono saliti tutti a bordo della macchina e sono fuggiti.

Da allora non si sono più avute notizie dei banditi, che è titolare di importanti fabbriche e imprese, tutte legate alle attività collaterali dell'edilizia.

Nelle mani dell'anonimo senesistri, oltre a Ercole Bianchi, rimangono ancora Carlo Teicher, Barbara Piattelli (se di sequestro si tratta) Renato Armellini.

Ventisette miliardi per l'occupazione giovanile e l'osservatorio sul mercato del lavoro. Sono soltanto due delle decisioni adottate ieri mattina — nella «nuova» sede al palazzo dell'ex Inam — dalla giunta regionale di sinistra. Ma sono indicative del rilievo delle questioni affrontate durante la seduta. Tutte le delibere approvate hanno, infatti, un grande peso politico e sociale. Dalle variazioni del bilancio per il 1980 al varo del piano sanitario. Dalla legge che riordina le funzioni socio-assistenziali degli enti locali alla formazione di una commissione tecnica per l'osservatorio sul mercato del lavoro. Dalla programmazione socio-economica e territoriale al finanziamento (5 miliardi) per portare il metano algerino nelle zone dell'Alto Lazio.

In un pacchetto, dunque, molto sostanzioso di leggi e provvedimenti. In pratica, con la seduta di ieri, la giunta regionale ha completato quasi del tutto il programma di fine legislatura. Adesso sarà compito e impegno del consiglio regionale discutere e approvare le delibere, prima del suo scioglimento. La campagna elettorale è, infatti, ormai prossima. Ecco nel dettaglio, le decisioni della giunta. Cominciamo dalle variazioni apportate al bilancio '80 (in netto anticipo sugli anni scorsi, perché la Regione ha approvato nei tempi giusti il suo bilancio di pre-

visione e pluriennale '80-'82). **OSPEDALI** — E' la prima variazione. In entrata, il governo ha finalmente riconosciuto i crediti «pregressivi» che ha nei confronti della Regione Lazio. Sono 570 miliardi: serviranno agli ospedali per far fronte subito alle spese sostenute verso i fornitori. Adesso si potrà dar corso al pagamento di tutti i crediti. E sarà assicurata agli ospedali la certezza della spesa e la chiarezza nei bilanci.

**CULTURA** — Sono stati inseriti nel bilancio '80 (sempre fra le voci in entrata) 12 miliardi per la cultura. E' il fondo europeo che finanzia anche la formazione professionale.

**OCUPAZIONE GIOVANILE** — E' la voce più rilevante nel capitolo uscite. Riguarda i giovani immessi — con contratti stipulati in base alla legge 288 — nella pubblica amministrazione. Il governo e il parlamento hanno deciso di prorogare i contratti, però non hanno stanziato le somme necessarie. La Regione ha deciso di far fronte direttamente, con i propri mezzi, all'ambiguità del governo. Sarà così garantita la continuità dell'occupazione.

**ASSISTENZA** — La giunta regionale ha stanziato 107 miliardi ai Comuni per l'assistenza sociale e scolastica (per la legge 616 il governo ha dato alla Regione le somme previste solo nel dicembre del '79). Questi soldi serviranno per l'assistenza

agli anziani, agli handicappati, per far funzionare gli scuolabus e i soggiorni estivi. Altre variazioni al bilancio, in uscita. La giunta ha varato il completamento dei programmi culturali (legge 32) e di istruzione professionale. Inoltre, con mezzo miliardo di lire è stato finanziato un «fondo di solidarietà» per quei cittadini che — per aver collaborato con la magistratura nella lotta contro il terrorismo — hanno subito atti di violenza, danneggiamenti.

**PIANO SOCIO-ECONOMICO TERRITORIALE** — La giunta ha stabilito di adottare come base di discussione la legge 288, nella pubblica amministrazione. Il governo e il parlamento hanno deciso di prorogare i contratti, però non hanno stanziato le somme necessarie. La Regione ha deciso di far fronte direttamente, con i propri mezzi, all'ambiguità del governo. Sarà così garantita la continuità dell'occupazione.

**MECANISMO ALGERINO** — La proposta di legge prevede lo stanziamento di 5 miliardi e mezzo per costruire la bretella nord del metanodotto. L'energia potrà essere utilizzata (a scopi industriali, agrari e civili) nelle zone dell'Alto Lazio. La giunta regionale ha deciso di approvare una trattativa formale con la SNAM (gruppo Eni) che parteciperà all'opera con una spesa di 2,5 miliardi. A lavori conclusi, anche la Provincia di Viterbo (2 miliardi). Il finanziamento della Regione consentirà di realizzare un'opera che era stata

esclusa dal governo nel piano di utilizzazione del metano algerino. E' un altro impegno, preso tempo fa dalla giunta di sinistra, che viene in tal modo mantenuto.

Dopo le denunce degli allievi che fanno tirocinio al S. Giovanni

## La scuola degli infermieri adesso ha un commissario: lo ha deciso ieri la Regione

La gestione commissariale fino al termine dell'anno scolastico — Fare piena luce su quanto è accaduto

La vicenda degli allievi infermieri del S. Giovanni ha avuto un mese e mezzo, circa. Poi, ieri, c'è stata la decisione della giunta regionale che ha compiuto un primo atto verso la soluzione del problema, con lo scioglimento del consiglio d'amministrazione della scuola infermieri «Suore della Misericordia». Al suo posto è stato nominato un commissario, l'avvocato Ferdinando Colica. Tutte le attività didattiche, tuttavia, proseguiranno regolarmente nel rispetto della legge, utilizzando il personale docente della scuola.

La gestione commissariale avrà vita fino alla fine dell'anno scolastico. Il suo compito sarà — fra l'altro — quello di fare piena chiarezza su quanto è accaduto, prima di affrontare definitivamente il problema (e le prospettive) della convenzione che lega l'istituto per la preparazione dei futuri infermieri con la Regione.

La giunta regionale ha inoltre deciso di estendere l'area dell'inchiesta amministrativa e tutti i rapporti di convenzione che la Regione ha attualmente in piedi: con la C.R.I. per esempio, con la S. Giovanni, con gli infermieri «Agnelli» (l'istituto che prepara il perso-

nale paramedico per l'Ente Monteverde). Insomma — come del resto era stato annunciato dagli assessori Cancrini e Ranalli, più o meno un mese fa — la vicenda del S. Giovanni non è passata sotto silenzio. E quello di ieri è stato solamente un primo passo per cercare di individuare colpe e responsabilità.

Certo, adesso con la decisione degli allievi di attendersi scrupolosamente alle indicazioni dell'ente Monteverde, l'ospedale S. Giovanni sarà necessario riguardare gli organici, o provvedere ad una utilizzazione più razionale del personale. Gli allievi della scuola sono stati presi in prestito: per far lavorare al posto degli infermieri veri, un motivo di pura necessità? Ce n'era una? Si apre un problema che la Regione (impegnata come è in questa battaglia mo-

straticca) affronterà con la ricerca di risolvere in tempi ragionevoli.

La decisione che la giunta regionale ha preso ieri, coinvolgerà anche l'ospedale S. Giacomo. Anche lì, infatti, gli allievi infermieri sono preparati dalla stessa scuola che opera al S. Giovanni. Gli infermieri «Agnelli» (l'istituto che prepara il perso-

nale paramedico per l'Ente Monteverde). Insomma — come del resto era stato annunciato dagli assessori Cancrini e Ranalli, più o meno un mese fa — la vicenda del S. Giovanni non è passata sotto silenzio. E quello di ieri è stato solamente un primo passo per cercare di individuare colpe e responsabilità.

Certo, adesso con la decisione degli allievi di attendersi scrupolosamente alle indicazioni dell'ente Monteverde, l'ospedale S. Giovanni sarà necessario riguardare gli organici, o provvedere ad una utilizzazione più razionale del personale. Gli allievi della scuola sono stati presi in prestito: per far lavorare al posto degli infermieri veri, un motivo di pura necessità? Ce n'era una? Si apre un problema che la Regione (impegnata come è in questa battaglia mo-

Un altro punto a favore della programmazione. Ieri mattina la giunta regionale ha approvato la delibera che dà il via alla costituzione dell'osservatorio sul mercato del lavoro (e della sua commissione tecnica). Uno strumento decisivo per il controllo della situazione occupazionale nel Lazio. E' un atto di grande rilievo — ha detto il compagno Paolo Ciofi nella relazione — conseguente anche all'intesa firmata tra Regione e sindacati. Ma soprattutto è uno strumento concreto per passare dagli interventi tampone alla programmazione.

E infatti l'«osservatorio», del quale si parla da molto tempo, è stato visto anche dalle organizzazioni sindacali come uno strumento irrinunciabile per la lotta contro lo spon-taneo industriale, per la programmazione e lo sviluppo economico. Proprio nell'interesse di fine legislatura, tra sindacato e Regione, c'era un capitolato apposto che riguardava proprio la sua costituzione.

Ma vediamo bene cosa significa «osservatorio sul mercato del lavoro». L'osservatorio — ha detto sempre Ciofi nella relazione — è un supporto conoscitivo permanente delle attività relative ai problemi della mobilità, della formazione professionale, delle prospettive di occupazione nel Lazio. Non si tratta, insomma, solo di arrivare ad una adeguata formazione professionale, ma anche di utilizzare la manodopera in rapporto ai piani di sviluppo.

L'osservatorio, allora, deve fornire dati sulla struttura occupazionale (e indicatori) sulle prospettive del rapporto domanda-offerta, sulla dinamica dei fenomeni occupazionali e formativi, sugli effetti del sistema produttivo sulla occupazione, sull'estensione del lavoro nero e a domicilio, sull'occupazione giovanile e femminile.

La commissione tecnica dell'osservatorio è composta dagli assessori al Bilancio, alla Cultura, al Lavoro, all'Agricoltura, all'Industria e Commercio, dai membri della commissione regionale per l'impiego, da tre membri della commissione consultiva permanente sui problemi del lavoro, da due rappresentanti degli enti locali, dal presidente della commissione regionale per l'impiego, dai presidenti dell'Irpsel e della Filas, da tre rappresentanti del sindacato, da un membro della Federazione regionale delle associazioni industriali, da un membro della Federazione regionale delle associazioni piccole imprese. Presidente della commissione è l'assessore al Bilancio, il compagno Paolo Ciofi.

Il caso di una lavoratrice del San Camillo aggredita l'otto marzo mentre attaccava manifesti

## La violenza non può diventare «routine»

Un autonomo l'ha spinta e colpita ad un braccio - Il coordinamento delle donne voleva che il grave episodio fosse un'occasione per discutere di violenza, ma nessuno se n'è preoccupato - Un'assemblea allargata

### Il partito

**COMITATO REGIONALE** — E' convocato per oggi, alle ore 17,30, il consiglio regionale di lavoro sull'energia a insieme ai responsabili delle federazioni sul seguente punto: «Le posizioni del partito sul fronte energetico nazionale, dibattito e iniziative» (Fregosi, D'Angelo).

**ROMA** **SEMINARIO DI MPOSTAZIONE CAMPAGNA ELETTORALE** — Alle 17,30 continua il seminario. Devono partecipare i segretari e i responsabili provinciali delle sezioni della città e i segretari e i responsabili provinciali dei comitati di zona. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Adalberto Minucci, della Segreteria del Partito.

**SEZIONI DI LAVORO** — **SCUOLA** alle 17,30 riunione edilizia socialista (Boggiani-Rodano). **ASSEMBLEE** alle 18,30: **NUOVO SALARIO** alle 18 (Marini); **CASALBOCCONE** alle 19,30; **SAN BASILIO** alle 17; **TORREVECCHIA** alle 17,30 (Palmoli).

**COMITATI DI ZONA** — I circ. alle 17,30 in sede coordinamento posti di lavoro (P.nna); XI circ. alle 18 a Garbatella coordinamento femminile e sanità (Cocchia-Fabrizi); VII circ. alle 18 a Centocelle riunione trasporti (Pa-

giantoni); alle 17 a Querceto (un'ora comune) (Castro); **CASSELLI** alle 18 a Veltri; gruppo **USI** (Gallini); **TIBERINA** alle 18,30 a Fano attivo trasporti (Mazzari-Cassella); **TIVOLI-SABINA** alle 17 a Guidonia convegno sulle prospettive nelle comenarie **UNIM** (Bagnato).

**CORSO DI STUDIO** — **MAZZINI** alle 18 seminario su economia e lavoro (Vallini); **SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — **POSTELEGRAFONICI** alle 16; **ESQUILINO** (Spasanzani); **ATAK CELLULA DIREZIONE** alle 16 a Macao (Turci); **INTERCOOP** alle 17 a Cesira Fori (Barletta); **ATAK PORTOFRANCO** alle 16 a Casalbertone; **IASM** alle 19 a Ponte Milvio (Bartolucci); **N.U.** **SAN GIOVANNI** alle 12 in sede. **Opz.** alle 19 a Giardinetti su terrorismo e posizione della sinistra. Partecipano Luciano Violante e Stefano Rodotà.

**F.G.C.I.** **ATTIVI** — **TORGINATTARA** ore 18 Attivi di segreteria: circolo zona Sud (Maccauro-Labbucchi); **SAN PAOLO** ore 16 Attivi cellule XI e XII circ.; **CENTOCELLE** ore 17 Attivo VII circ. (Labbucchi); **LANCIANI** ore 18 Assemblea sul terrorismo con Rodotà e Bettini; **ECONOMIA** ore 15,30 Riunione cellula in Facoltà. E' convocato per domani in Federazione alle ore 17 il D'elativo della FGCI Roma. **Programma**: 1) Attuale situazione politica. 2) L'iniziativa dei giovani comunisti contro il terrorismo (Leon).

Il fatto (e vedremo poi perché) è diventato «notizia» solo ieri. Tre lavoratrici del San Camillo, la mattina dell'otto marzo, stavano attaccando nei corridoi dell'ospedale i manifesti sulla giornata internazionale della donna. Si è accennato un gruppetto di autonomi, dipendenti dello stesso ente, ed ha iniziato a strapparli. Giovanna Bulli, una delle donne che stava mettendo i manifesti, in particolare, è stata spinta violentemente e colpita ad un braccio. Medicata al pronto soccorso, le rimane ancora oggi un vistoso livido. Il grave episodio, che non è il primo che si verifica all'interno dell'ospedale, è stato immediatamente denunciato dalle donne che vi lavorano, e dal coordinamento dei consultori della XIV, XV e XVI circoscrizione. Una lettera è stata inviata al consiglio d'amministrazione dell'ente Monteverde, con allegato il referto medico che attesta la lesione subita dalla donna.

E subito è stata avvertita il consiglio dei delegati. Ma la grave violenza deve essere immediatamente denunciata e sanzionata a tutti un episodio di routine, dato il clima di intimidazione che spesso si instaura all'interno del San Camillo, e dati, forse, i gravi problemi di organizzazione del lavoro.

Insomma, né dell'intollerabile episodio, né di quella che le donne rotondo far diventare un'occasione per discutere più in generale della violenza che si commette ogni giorno, se n'è dato per intero nessuno. E' stata decisa allora una giornata di volontariato. «L'aggressione a una lavoratrice — ha denunciato il coordinamento — mentre preparava la giornata di lotta delle donne, è un grave attacco a tutto il movimento. Il documento continua con dure critiche al consiglio dei delegati e al sindacato che ha permesso e continua a permettere il ripetersi di gravi fatti di violenza nei confronti di donne impegnate per il diritto alla salute».

grave episodio. Questa volta i sindacalisti — nel consiglio dei delegati non c'è nemmeno una donna — si sono presentati, e ieri si è svolta nell'aula magna del San Camillo una vivace assemblea. C'erano i delegati del San Camillo, dei Forlani e dello Spaltenzi, che dipendono tutti dallo stesso ente, ma solo quelli della Cgil, che fra l'altro è in minoranza. Gli intervenuti hanno comunque promesso che discuteranno al più presto, con gli altri membri del consiglio, la grave vicenda. Quanto alle donne, hanno deciso di promuovere un'assemblea molto più allargata. «Dove — hanno annunciato — vogliamo parlare di questa e di mille altre violenze che subiamo in ospedale e fuori. Comprensive quelle che ci sono nei reparti e nelle corsie delle donne che nell'ospedale sono ricollocate».

Contro la violenza in generale il nostro impegno lo abbiamo ampiamente dimostrato in piazza l'otto marzo. Adesso — hanno aggiunto — vogliamo farlo ogni giorno nella situazione in cui viviamo e lavoriamo.

I 200 della Milatex rischiano il posto per i ritardi della riconversione

## I 200 della Milatex rischiano il posto per i ritardi della riconversione

Difficile e troppo lenta la conversione del lanificio Milatex in una fabbrica di casalinghe. Questo il commento del sindaco provinciale del tessile, dopo l'ultimo incontro, ieri, del consiglio di fabbrica e della FILAS, la finanziaria regionale. Tempi eccessivamente lunghi che non allontanano lo spettro dell'licenziazione per i 200 lavoratori.

Il lanificio negli ultimi tempi aveva registrato grosse perdite. In dicembre scorso aveva presentato un piano di ristrutturazione di riconversione. Si prevedevano tempi di lavoro, nella organizzazione del lavoro, nei reparti e, particolarmente, nel tipo di produzione.

Il nuovo volto dell'azienda la formazione di una nuova società; un capitale di tre miliardi, con la partecipazione della finanziaria regionale. La critica del sindaco riguarda proprio i tempi dell'operazione: di massimo un anno e mezzo, ma di minimo sei mesi. La conversione di un lanificio in una fabbrica di casalinghe è un'operazione che richiede tempi lunghi e complessi. E il rischio che tutto il piano sia vanificato da questa richiesta del sindacato di un incontro urgente con gli organi direttivi.

Un tavolino non fa primavera

## Un tavolino non fa primavera

La primavera è alle porte (mancano solo tre giorni). Eppure ancora fa un freddo cane. Qualche volta piove, poltina il sereno, ma il cielo rimane spesso nuvoloso. E allora? Dov'è la primavera?

Guardate la foto. Siamo in piazza del Pantheon. I tavolini di uno dei bar sono quasi tutti occupati. La gente (per lo più stranieri) sorseggia bibite fresche. E ci scoppia anche qualche gelato (brrr...). Si assapora uno speglio di sole e si aspetta il 21 marzo. Però, certo, un tavolino non fa primavera...

Un tavolino non fa primavera

## Un tavolino non fa primavera

La primavera è alle porte (mancano solo tre giorni). Eppure ancora fa un freddo cane. Qualche volta piove, poltina il sereno, ma il cielo rimane spesso nuvoloso. E allora? Dov'è la primavera?

Guardate la foto. Siamo in piazza del Pantheon. I tavolini di uno dei bar sono quasi tutti occupati. La gente (per lo più stranieri) sorseggia bibite fresche. E ci scoppia anche qualche gelato (brrr...). Si assapora uno speglio di sole e si aspetta il 21 marzo. Però, certo, un tavolino non fa primavera...

Un tavolino non fa primavera